

Titolo progetto

Libri ebraici e censura cattolica nell'Italia del XVIII secolo: documenti inediti dell'Archivio del Sant'Uffizio

Descrizione progetto di ricerca

L'oggetto principale della presente ricerca riguarda i documenti inediti contenuti nell'Archivio del Sant'Uffizio. Questi documenti potrebbero essere alla base di uno studio innovativo sugli ebrei nel contesto italiano e mediterraneo, con l'intento di colmare l'evidente lacuna di conoscenze che invece abbiamo sul contesto degli ebrei del nord Europa. Il fondo archivistico della cosiddetta *Stanza Storica* raccoglie migliaia di documenti che raccontano la storia dell'istituzione ecclesiastica e ospita centinaia di volumi riguardanti la situazione dei ghetti ebraici e il difficile rapporto tra Chiesa, libri ebraici e comunità ebraiche. Il presente progetto si concentra proprio su questo tema e affronta diversi temi sociali e storici che aiutano a indagare la vita ebraica nell'Europa moderna.

In particolare, il fondo della *Stanza Storica* comprende alcuni scritti del censore Giovanni Antonio Costanzi (ca. 1705-1786), direttive sulla censura e l'espropriazione dei libri ebraici ed esempi concreti di tale attività, oltre a varie relazioni sulle requisizioni nei ghetti dello stato ecclesiastico. Sebbene i documenti citati risalgano alla seconda metà del XVIII secolo, non si può escludere che il contenuto sia il risultato di consuetudini più antiche. In Italia, il patrimonio di raccolte di testi ebraici conservato nelle biblioteche e la presenza di importanti e prolifiche stamperie sono solo alcuni dei tanti esempi che si possono citare per sottolineare l'importanza e la necessità di un approfondimento della produzione culturale ebraica italiana.

L'indagine scientifica, l'analisi critica e la successiva pubblicazione di questi documenti inediti hanno importanti implicazioni per la storia della Chiesa e per gli studi ebraici. In primo luogo, essi potrebbero far luce sulla circolazione e sulla presenza di testi ebraici considerati dannosi dai cattolici: non solo il Talmud, i testi cabalistici e i trattati anticristiani scritti dagli ebrei, ma anche commenti biblici, opere giuridiche, trattati morali, raccolte di sermoni e libri di grammatica. In queste particolari bibliografie possiamo leggere i titoli di varie opere anticristiane e commentari biblici tradotti e usati dai protestanti. In secondo luogo, l'indagine di questa bibliografia esclusivamente ebraica potrebbe anche rivelare l'esistenza di testi andati perduti, aumentare la nostra conoscenza della stampa e della tipografia ebraica e delle strategie impiegate dalla minoranza per la conservazione e la produzione di testi, oltre a fornire ulteriori opportunità per individuare i temi più controversi dell'epoca.

Per conoscere meglio la storia degli ebrei in Italia appare indispensabile inquadrare adeguatamente le strategie messe in atto dagli ebrei e dalle tipografie ebraiche per la conservazione del loro patrimonio culturale. Attraverso l'analisi dei principi e delle pratiche di censura, si possono comprendere le caratteristiche delle molteplici connessioni che esistevano tra autorità cattoliche e tipografie, convertiti, censori ed ebrei almeno negli ultimi anni del Settecento in Italia. Lo studio della figura di Costanzi potrebbe rivelarsi particolarmente proficuo per la storia degli ebrei convertiti e per il loro ruolo culturale e polemico-religioso all'interno della Chiesa nei confronti degli ebrei. Il ruolo della censura è da considerarsi non solo come effetto di un'istituzione repressiva, ma anche come agente nella costruzione di un repertorio di opere canoniche e nella produzione collettiva dei testi stessi.

Piano di attività

Il primo periodo sarà dedicato alla ricerca, lettura e raccolta dei dati. Questa fase più lunga si concentrerà principalmente sulla ricerca presso la sede dell'archivio romano, Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, e sarà dedicato alla selezione e alla valutazione dei dati raccolti. La fase successiva si concentrerà sull'analisi, l'organizzazione e la suddivisione critica dei documenti. L'ultima fase sarà dedicata alla scrittura e alla diffusione dei risultati, attraverso la pubblicazione in ambienti altamente specializzati, come riviste accademiche e presentazioni in convegni nazionali e internazionali. Non si esclude la possibilità di rendere accessibile un'edizione digitale dei documenti, autorizzazioni e risorse permettendo.